

Brescia & Provincia



LA PRIMA VOLTA 23 ANNI FA

Più di vent'anni fa, il 22 marzo 1986, il cardinale Joseph Ratzinger venne a Brescia e, nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia, tenne una conferenza su Teologia e Chiesa. Il rapporto culturale tra la nostra città e l'attuale Pontefice è sempre stato stretto: la maggior parte delle sue opere è stata pubblicata dalle case editrici Morcelliana e Queriniana. Nella fotografia qui a sinistra, Ratzinger a Brescia nell'86 con l'allora vescovo di Brescia Bruno Foresti; più a sinistra, il vescovo Luciano Monari ieri nell'auditorium San Barnaba per l'incontro annuale con il clero, nell'ambito del quale ha presentato il programma della visita papale.

L'8 NOVEMBRE

Il Papa a Brescia sulle orme di Paolo VI

Benedetto XVI sarà in piazza Paolo VI per la concelebrazione eucaristica e a Concesio, dove nacque Montini. In mattinata sosta a Botticino Sera

I PRECEDENTI

26 SETTEMBRE 1982



Giovanni Paolo II visita Brescia per la prima volta per rendere omaggio a Paolo VI. Visitati i luoghi montiniani, incontra i giovani in piazza Duomo e celebra la Messa serale in Campo Marte

16 E 17 LUGLIO 1984



Papa Wojtyła fa - fuori programma - una gita di due giorni in Adamello, il primo dei quali trascorso in compagnia dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini

16 LUGLIO 1988



Quattro anni dopo la visita «a sorpresa» Giovanni Paolo VI torna in Adamello, arrivando dalle Dolomiti di Lorenzago, e partecipa al tradizionale pellegrinaggio degli alpini

19 LUGLIO 1998



Wojtyła a Borno con Giovanni Battista Re, allora sostituto alla Segreteria di Stato: giornata indimenticabile di montagna e amicizia in un anno in cui già Brescia avrebbe goduto della visita papale

19 E 20 SETTEMBRE 1998



L'ultima visita di Giovanni Paolo II a Brescia è data da due occasioni: la chiusura dell'anno dedicato a Paolo VI nel centenario della nascita e la beatificazione di Giuseppe Tovini

L'annuncio arriva nel centro del discorso pronunciato dal Vescovo nell'auditorium San Barnaba per l'incontro annuale del clero, tra la «consegna» della Lettera pastorale ai sacerdoti e la riflessione sul «senso del presbitero»: il programma della visita del Papa a Brescia, già fissata per il prossimo 8 novembre, è pronto, è «ufficiale» (anche se mancano ancora i dettagli relativi all'esatto percorso e alla modalità di partecipazione dei fedeli).

Monsignor Luciano Monari lo espone sinteticamente, e coglie l'occasione per un approfondimento sul significato della futura presenza di Benedetto XVI in terra bresciana, insistendo sul valore di quella «comunione» evocata sin dalla prima comunicazione della visita papale, nell'aprile scorso.

Da Ghedi a Concesio

Il Papa giungerà all'aeroporto militare di Ghedi alle 9.30 di domenica 8 novembre. Da qui partirà per Brescia, ma lungo il tragitto sosterà a Botticino Sera, nella chiesa parrocchiale, «in segno di omaggio a Sant'Arcangelo Tadini - spiega il Vescovo - sia perché Tadini è stato fatto Santo da lui, sia perché il riferimento all'anno sacerdotale dà un significato particolare a questa visita».

L'arrivo a Brescia è previsto per le 10.30. In città, l'appuntamento sarà in piazza Paolo VI, dove si terrà la concelebrazione eucaristica seguita dalla recita dell'Angelus. Poi, intorno alle 13, il Papa andrà al Centro pastorale Paolo VI, in via Gezio Calini, per pranzare e riposarsi.

Nel pomeriggio, si trasferirà - con partenza alle 16.45 - a Concesio per visitare la casa natale di Papa Montini e per inaugurare la nuova sede dell'Istituto Paolo VI. Pure a Concesio, alle 18.15, Benedetto XVI si recherà nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino, per pregare al battistero dove Giovanni Battista Montini fu battezzato. Seguirà il ritorno all'aeroporto di Ghedi e, alle 19, la partenza.

Il programma - ufficiale, ma ancora «di massima» - è stato definito dalla Prefettura della Casa Pontificia.

Opportunità di comunione

«La Chiesa bresciana ha bisogno della chiesa di Roma per potersi definire Chiesa in senso

pieno; io, Vescovo di Brescia, ho bisogno della comunione col Vescovo di Roma per essere Vescovo della Chiesa cattolica». Le parole scelte da monsignor Monari per accompagnare l'annuncio della visita del Papa a Brescia, al termine della Messa crismale del Giovedì Santo, il 9 aprile scorso, vengono riprese e approfondite in occasione dell'incontro con il clero in San Barnaba. Il Vescovo, infatti, dopo aver ricordato l'importanza dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI nel trentesimo anniversario della morte di Papa Montini, sottolinea che la presenza di Benedetto XVI in provincia di Brescia sarà anche «l'opportunità per aiutare i nostri cristiani a riscoprire l'identità della Chiesa bresciana attraverso la comunione con la Chiesa di Roma».

Se è vero, continua monsignor Monari, «che la legge della Chiesa è la *koïnônia*, la comunione», allora «nella Chiesa nessuno è se stesso se non nella comunione con gli altri. Non esiste diocesi che sia Chiesa a se stessa: dev'essere in comunione con tutte le altre e con la Chiesa di Roma che si fa centro visibile di questa comunione».

In ascolto del Pontefice

Così, «ascoltando il Papa, la Chiesa bresciana - con tutto il complesso che ne costituisce il tessuto ed è il corpo di Cristo, la Sua presenza qui e oggi - avrà l'opportunità di riscoprire la propria identità», secondo il «mistero della comunione» che «riguarda le parrocchie e le associazioni, i movimenti e le famiglie: tutte quelle realtà nelle quali la Chiesa si realizza ma soltanto se vivono la comunione» perché «se si affermano come autosufficienti, perdono l'identità di Chiesa». La visita di Benedetto XVI il prossimo 8 novembre, quindi, «ci aiuta in questo senso, nella scoperta di quel dinamismo fondamentale della comunione trinitaria e dell'incarnazione, del gruppo dei discepoli e dei discepoli tra loro».

A tutto questo - conclude il Vescovo - «si aggiunge che il magistero del Papa sull'Eucarestia è particolarmente impegnativo: e questo ci può essere di grande aiuto nel nostro magistero».

Francesca Sandrini



Un percorso di preghiera, riflessione e arte

«L'attesa», la «partecipazione». La visita del Papa a Brescia comporta anche un percorso spirituale di avvicinamento che il Vescovo auspica proficuo e che si va definendo per opera dell'apposito Comitato.

In programma c'è innanzitutto un calendario di appuntamenti.

Già nell'ambito di «Agorà» - il nome scelto per l'insieme delle iniziative che caratterizzano l'inizio dell'anno pastorale - dal 5 al 9 ottobre, il tempo della terza tappa dedicata al «Popolo in cammino», monsignor Monari visiterà le cinque macrozone della Diocesi: sarà una prima occasione per parlare anche della futura presenza di Benedetto XVI in provincia di Brescia.

Il 10 ottobre, poi, la Scuola per la formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi si aprirà con un incontro al Centro pastorale Paolo VI, in via Gezio Calini 30, sul tema «Paolo VI e il dialogo col mondo», che sarà trattato dal professor Antonio Maria Baggio.

Il 17 ottobre, pure al Centro pastorale Paolo VI, si svolgerà un convegno promosso dalla Consulta diocesana per l'apostolato dei laici associati su «Sviluppo e comunione». Per il 23 ottobre è prevista una veglia di preghiera per macrozone.

Ma l'itinerario che conduce all'8 novembre contempla anche tappe fatte di teatro e musica. Il 30 ottobre, in Duomo Vecchio, si terrà una rappresentazione teatrale dal titolo «Dialoghi su Paolo VI: ciò che conta è

amare», per la regia di Antonio Zanoletti; il 5 novembre, alle Grazie, un concerto della «Cappella Sistina»; e il 6 novembre, nella chiesa di Santa Maria del Carmine, l'oratorio sacro intitolato «Questa terra dolorosa, drammatica e magnifica. La Passione di Paolo VI».

Si sta inoltre predisponendo una serie di sussidi tra i quali il fascioletto «Pasci i miei agnelli: il ministero del Papa nella Chiesa» a cura di monsignor Giacomo Canobbio; la biografia di Paolo VI a cura di monsignor Gabriele Filippini; le «Meditazioni di Paolo VI sui misteri del rosario» a cura di monsignor Angelo Bonetti e le «Schede omiletiche» a cura di don Marco Busca. Ci saranno anche la «Preghiera del Vescovo Luciano Monari per la visita del Papa» e un'immaginetta con la stessa preghiera, un video su Sant'Arcangelo Tadini e un Cd-rom contenente sussidi per l'anno tadiniano.

«Vi chiedo di preparare questa visita con la preghiera e con la catechesi - era stato l'invito del Vescovo già in occasione dell'annuncio dell'arrivo di Benedetto XVI a Brescia, nell'aprile scorso - la preghiera renderà attento il cuore e gli permetterà di vedere il Papa con gli occhi puliti e stupiti della fede; la catechesi aiuterà a capire che la comunione col Vescovo di Roma è la condizione essenziale dell'unità per la quale il nostro Signore ha pregato e ha consegnato la sua vita».

E il «nuovo» Istituto apre le porte

Il Pontefice inaugurerà la sede del «Paolo VI» ora a Concesio

Momento particolarmente significativo, nell'ambito della visita del Papa a Brescia, sarà l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI: nel pomeriggio di domenica 8 novembre, dopo essersi riposato al Centro pastorale di via Gezio Calini, Benedetto XVI partirà per Concesio dove, nel trentesimo anniversario della morte di Paolo VI, visiterà la casa natale di Papa Montini e pregherà nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino, al battistero dove il Pontefice bresciano fu battezzato. Tra questi due momenti, sarà inaugurata la nuova sede dell'Istituto Paolo VI - che, dopo la sua storia trentennale in via Gezio Calini, si appresta a intraprendere un nuovo cammino a Concesio - e del museo Arte e Spiritualità. L'inaugurazione sarà seguita da un incontro nell'auditorium, con la proclamazione del vincitore - personalità o istituzione - del Premio internazionale «Paolo VI», attribuito «periodicamente - recita lo Statuto dell'Istituto - ad una o più personalità che con il loro studio e le loro opere abbiano contribuito alla crescita del senso religioso nel mondo». Sono quindi previsti il saluto del presidente dell'Istituto, Giuseppe Camadini e la testimonianza del premiato. Infine, l'atteso discorso del Papa.

Nella nuova sede dell'Istituto Paolo VI a Concesio troveranno posto la biblioteca e l'archivio, nuovi spazi

per la consultazione e la ricerca, l'incontro e il confronto tra studiosi. Troveranno inoltre casa le migliaia di opere d'arte che appartengono ad Arte e Spiritualità. Si tratterà insomma di un centro importante e moderno di ricerca e studio scientificamente orientati, che riprende le intuizioni originarie e s'inserisce in una storia iniziata all'indomani della morte di Paolo VI, quando a Brescia si decise di «dar vita a un Centro di documentazione e di studi volto a cogliere e documentare le tracce della Sua personale presenza nella vita della Chiesa ed in quella della società civile».

Ideato come espressione della venerazione e dell'affetto dei cattolici bresciani nei confronti della memoria del «loro» Papa, l'Istituto Paolo VI si pone come centro dove gli studiosi di tutto il mondo possono trovare gli strumenti necessari per le loro ricerche. L'Istituto è nato - su iniziativa dell'Opera per l'educazione cristiana di Brescia - sotto il patronato di un Comitato promotore internazionale, cui hanno aderito personalità del mondo ecclesiale e laicale. Un Comitato scientifico ne indirizza le iniziative, mentre un Comitato esecutivo ne cura l'attuazione.

La nuova sede dell'Istituto Paolo VI, che sarà inaugurata dal Papa

